

L'intervista del dirigente del movimento per il Potere negro al giornale inglese Observer

Carmichael: « Possono uccidermi ma il popolo negro si libererà »

L'infanzia nelle Indie occidentali inglesi e l'esperienza giovanile ad Harlem — L'influenza determinante del pensiero di Malcolm X — Battaglia individuale e lotta contro il razzismo istituzionalizzato — Un giudizio sulla rivolta di Newark — Può il bianco criticare la violenza?

L'intervista, di cui riportiamo una parte, è stata a cura di un gruppo di lavoro che ha raccolto le tesi dei più prestigiosi dei nuovi dirigenti negri, è stata concessa da Stokely Carmichael, leader del movimento per il Potere negro, al giornale inglese "Observer", durante il recente soggiorno londinese del dirigente dello SNICK (la SNCC, organizzazione negra studentesca d'avanguardia).

«Quello che non riesco a sopportare è che, un tempo, si diceva che il negro era un essere inferiore. Facevamo un certo gioco, a Trinidad: si prendeva una buccia di mango e la si buttava per aria; se cadeva dalla parte nera, si diceva che il negro era inferiore. E io speravo che cadesse dalla parte bianca», ricorda Stokely Carmichael.

Carmichael crebbe con due sorelle, tre zie e una nonna in una a quarantadue scalini della migliore casa di Oxford Street a Port of Spain, Trinidad, Indie occidentali inglesi. L'aveva costruita suo padre, quella casa, per poi andarsene negli Stati Uniti. Così Carmichael non vide i genitori fino all'età di dodici anni, quando li raggiunse a New York...

Sui dieci anni, indossava rispettabili pantaloni grigi, camicie bianche con il colletto duro e i calzini lunghi della "Tranquillity Boys School". «La mia rabbia — dice — è che ero drogato dalla supremazia bianca e non mi ribellavo. Forse sono pazzo adesso: perché anche la gente diceva: "Caro Stokely, sei un negro violento", ma io non mi ribellavo. Ed ero addirittura soddisfatto, quella volta che rimasi quattro ore in piedi, ad agitare la bandiera, per l'arrivo dei Reali...»

«Se domandate a un bambino negro — continua — di qualunque posto sia, nelle Indie occidentali, qualche cosa sulla storia africana, sulla valle del Nilo o su Annibale, non ne sa nulla. Sa tutto, invece, su re e regine bianche...». Carmichael sta guardando un giornale londinese. Tralascia il titolo dove si attaccano i suoi comizi («Potere negro-violento»), per fissare per un buon minuto la fotografia della principessa Margaret: «E costei ha ancora un fascino, per lo so! Perché? Mio padre, per esempio: ecco uno che fu sottomesso, calmo, obbediente. Io no. Ma lui, mio padre, era tutto quello che dicevo il bianco: "Se lavori solo avrai successo". Ed è morto com'era nato: povero e negro...»

Carmichael ricorda che il padre rimase disoccupato per tre settimane, perché era troppo onesto per correre i sindacati che gli dovevano trovare un posto. «Mia madre sfasciò fino a mettere su cinquanta dollari. Allora invitò a casa il sindacalista, gli diede quel danaro e un costoso profumo. Mio padre trovò l'impiego e commentò, convinto: "Ecco il premio per aver pregato il Signore". Mia madre si era un tipo combattivo. Se le serviva qualcosa, cercava di prenderla...»

Parla poi della sua adolescenza nelle strade di Harlem e del Bronx: «Rubavamo automobili, batterie, quel che capitava. Poi ci riunivamo a bande, cominciavamo a scagliare le lavanderie. I puni li preparavo io. A sedici anni rendo la droga. Secondo le leggi bianche, non si può fare il traffico di cocaina fino a ventun anni...»

A parte questa complessa formazione, una delle influenze determinanti fu quella di Malcolm X. Il leader dei nazionalisti negri negro assassinato tre anni fa ad Harlem.

La fotografia di Malcolm è appesa sopra la scrivania di Stokely, nel suo quartier generale di Atlanta, in Georgia. Accanto c'è un manifesto dello SNICK con la pantera nera che balza in avanti e la scritta: «Spostatevi o vi passeremo sopra».

«Ammiravo l'intelligenza di Malcolm», dice Carmichael — la sua mente analitica, la sua coerenza e la sua volontà di dar vita a un movimento per riunire finalmente la sua gente. Le cose più importanti che i giovani militanti hanno imparato da Malcolm è che egli parlò alla sua gente e smise di parlare ai bianchi... Il guaio con i bianchi liberali è che, ogni volta che ti metti a parlare con loro, subito parlano della razza. Non è questo il tipo di amici che mi interessano. Io voglio sedermi e ascoltare Thelmon Monk, o parlare di Bach o di Joyce...»

«Che avrebbe fatto, se mentre passeggiava con una ragazza bianca, un bianco l'avesse chiamata prostituta? «Credo che avrei continuato a camminare. In un caso di genere si va o a una lunga discussione o a una rissa. Non

credo che ne varrebbe la pena».

«E questo come si concilia con il rifiuto di porgere l'altra guancia?»

«Non posso portare avanti una battaglia individuale. Sto combattendo il razzismo istituzionalizzato. Mio compito è di non permettere all'uomo bianco di condizionare in nessun modo il mio comportamento...»

Se si parla di violenza, Carmichael si stringe nelle spalle: «L'uomo bianco parla della violenza. Parla di violenza, quando ha raziato l'Africa? Dice che il Potere negro è violenza. L'uomo bianco è stato violento con noi per quattrocento anni... Mi danno dell'agitatore e del sovversivo perché, quando mi rivolgo a un uditorio negro, non uso la logica e non intellettualizzo. Non ce n'è bisogno: i negri apprendono per istinto ed emozionalmente. Per esempio, essi comprendono bene la brutalità della polizia...»

Che si dice dei recenti tafferugli di Newark, dove 23 persone sono state uccise? «Non sono stati tafferugli. Sono state ribellioni. Io mi sono trovato coinvolto in esse otto volte... Il gioco della morte è quello che i bianchi compiono per spaventarci. "Guarda — dicono — noi avete avuto ventun morti, noi solo due". Ebbene: lo SNICK ha una forza; perché quando noi diciamo: "Brucia, ragazzo, brucia!", siamo noi i primi ad accendere davvero il fiammifero...»

«Naturalmente si può ottenere una "pace duratura". Carmichael afferma di essere stato in prigione trentacinque volte, otto per sovversione. Per di più gli hanno sparato otto volte... E' stato picchiato più volte di quante ne possa ricordare; si rimbocca le maniche

per mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso...»

Come vede ora la possibilità di essere ucciso come Malcolm X?

«E' il dilemma dei bianchi. Hanno capito di aver commesso un errore con Malcolm X, perché lo hanno fatto diventare un martire. Hanno il problema



Stokely Carmichael

bianchi? «Gli Stati Uniti non possono usare una bomba H contro il popolo negro, negli Stati Uniti stessi. Ma se circondano i ghetti, faremo crollare ogni dannata cosa che vi hanno costruito. Spianeremo l'intero Paese, se vengono alle mani con noi...»

Carmichael afferma di essere stato in prigione trentacinque volte, otto per sovversione. Per di più gli hanno sparato otto volte... E' stato picchiato più volte di quante ne possa ricordare; si rimbocca le maniche

per mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso...»

Come vede ora la possibilità di essere ucciso come Malcolm X?

«E' il dilemma dei bianchi. Hanno capito di aver commesso un errore con Malcolm X, perché lo hanno fatto diventare un martire. Hanno il problema

di uccidermi, o di imprigionarmi. Non si decidono, ed è per questo che sono vivo...»

Intanto, non va mai in giro senza guardia del corpo. Nel Mississippi o a Watts, sotto la divisa da nazionalisti negri, la guardia del corpo porta le armi. «Londra si tiene in disparte. Il suo custode dice: "Non scrivete il mio nome; sapete però che se Stokely sta per morire, io sto per morire con lui. Devono sparare a tutti e due...»

Carmichael pensa di poter ancora perdere la propria po-

polarità? «La gente guarda più a un uomo che a un movimento — dice perché è più facile. Ma ciascuno, nell'organizzazione, può fare quello che fa bene. Il personaggio Carmichael è un'invenzione della stampa bianca. E non vivrò certo se e come le regole che hanno fabbricato per questo personaggio...»

Dice che ha lasciato la presidenza dello SNICK anche per combattere la sua crescente popolarità personale? «Certo di ridimensionare Carmichael. Il mio posto è in mezzo al mio popolo. Il mio compito è quello di raccogliere l'ammirazione e l'amore che il popolo negro mi tributa, e di ridistribuirlo tra noi, e fuori di noi...»

Carmichael qualche mese fa diceva che il Potere negro significava che i negri dovevano avere i loro diritti nelle aree a maggioranza negra. Ora dice: «...Vogliamo il controllo delle istituzioni nelle comunità in cui viviamo, vogliamo possibilità di controllo nel Paese; vogliamo che finisca in tutto il mondo lo sfruttamento contro la gente non bianca». Ritorna questa settimana in America, con un traguardo ambizioso per portare avanti la causa dello SNICK: Washington, che ha una maggioranza negra.

Nel prossimo febbraio ritornerà a Trinidad; vede la Giamaica come uno dei migliori obiettivi (per una rivolta negra anticolonialista, ndr). Ha ventisei anni e — con riluttanza — Stokely Carmichael ha ereditato il trono di Malcolm X, simbolo principale dell'impegno negro nel mondo. Ha bisogno di adeguare se stesso a questo ruolo, come Malcolm seppe fare durante il suo ultimo anno di vita. La tragedia di Carmichael e del suo popolo è che potrebbero non dargli il tempo né la possibilità di farlo.

per mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso...»

Carmichael afferma di essere stato in prigione trentacinque volte, otto per sovversione. Per di più gli hanno sparato otto volte... E' stato picchiato più volte di quante ne possa ricordare; si rimbocca le maniche

per mostrare le cicatrici che gli hanno lasciato quindici giorni fa, battendolo con la canna di una pistola durante un arresto. Prima di quest'anno, Carmichael riteneva che non lo avrebbero lasciato in vita fino alla fine dell'estate in corso...»

Come vede ora la possibilità di essere ucciso come Malcolm X?

«E' il dilemma dei bianchi. Hanno capito di aver commesso un errore con Malcolm X, perché lo hanno fatto diventare un martire. Hanno il problema

di uccidermi, o di imprigionarmi. Non si decidono, ed è per questo che sono vivo...»

Intanto, non va mai in giro senza guardia del corpo. Nel Mississippi o a Watts, sotto la divisa da nazionalisti negri, la guardia del corpo porta le armi. «Londra si tiene in disparte. Il suo custode dice: "Non scrivete il mio nome; sapete però che se Stokely sta per morire, io sto per morire con lui. Devono sparare a tutti e due...»

Carmichael pensa di poter ancora perdere la propria po-

I giovani come soggetto non come oggetto

L'amore e il sesso con gli occhi puliti

«Perché queste realtà ci sono propinate in famiglia come a scuola nelle ragnatele dell'ipocrisia? Gridare allo scandalo dopo riflette il gusto lascivo dei vegliardi»

Il discorso passa alla letteratura, all'arte. La discussione si anima. Questi giovani non hanno letto molto, ma hanno letto bene. Hanno una informazione vasta, non dimostrano di portare paracocchi.

«Cos'è il termine d'avanguardia in letteratura, nelle arti figurative? Ogni generazione ha cercato o si è illusa di cercare il nuovo ed è stata avanguardia. Non è questo che qualifica. Avanguardia è un movimento quando apre un orizzonte e di lì ci si avvia lontano», dice la giornalista; e continua imperterrita: «Non è più questione di forma e sostanza. L'una e l'altra non sono tutt'uno. Come ci pare di avere superato la questione dell'impegno e del disimpegno. Se siamo la generazione della protesta globale da da sé che siamo impegnati. Impegnati uno per uno, per gruppo, per generazione, per incontro di continenti, non catalogati, inquadrati, organizzati. Ci sono stati coloro che hanno ritenuto di parlare di Paese, di Vittorini o altri come nostri scrittori preferiti. Che cosa significa? Quello che suscitano in noi questi scrittori è diverso da quello di chi ci giudica». Si fa sotto la regista: «Ma i libri che comprendiamo solo noi, o i quadri, o i film servono a trasformare se per gli altri non dicono, non esprimono? Mi sono posta questa domanda dopo aver letto "Il gioco dell'Oca" di Sanguine

«Certo, sono favorevole alla esperienza presenziale, ma la esperienza presenziale ha un valore affettivo e morale, contraria al farlo per farlo, al disordine morale. Dello questo non ho bisogno di aggiungere che sono favorevole all'istituzione del divorzio e proprio per senso morale».

Chi ci parla in questo modo è una giovanissima regista teatrale, di nome Sanguine, il figlio del corpo perfetto. Ha radunato nella sua casa una decina di altri giovani e ragazze tutti pronti alle risposte e alle domande. Non come si fa ancora oggi nelle scuole dicono: qui dobbiamo partecipare alla discussione in parità.

Il 70% dei giovani anche delle nostre generazioni non sanno nulla sul sesso. Spesso lo discutono intellettualmente ma chi ha loro insegnato a conoscerlo, da se stessi? Né la scuola, né la famiglia, né altri. Eppure è una ignoranza che si sconta. E a pagarla non siamo solo noi ma chi è pronto a gridare allo scandalo quando il sesso scoppia e accadono fatti che riempiono i giornali, che fanno censurare film e libri con ipocriti pistolotti moralistici e il malcelato gusto di immergersi nei particolari più scabrosi.

Lo scandalismo è del vecchio e degli ipocriti. L'unica medicina è fare conoscere il problema con mezzi adatti. Dall'infanzia. La favola del cavallo finisce nelle case di correzione e crea le passeggerie. Il giovane professore che ha parlato ha la faccia pulita e gli occhi chiari di chi non ama darsi arie, né darsi ad intendere neppure a se stesso.

Credo di essere uno dei giovani che si è sposato per amore. E so di non essere un caso raro nella mia generazione. Mia moglie è stata la prima ragazza cui ho voluto bene. La prima e l'ultima. L'amore si può dare e ricevere. Nel mio caso è ricambiato. Credo che la nostra fortuna sia discesa dalla conoscenza del sesso che entrambi abbiamo avuto la ventura di possedere fin da bambini. Perciò non ci siamo lasciati né sorprendere, né bruciare.

La moglie di Gianni Tarchetti, l'impiegato di banca che ha parlato per ultimo, gli sta accanto e sorride assentendo. E' laureata in filosofia, ama più pensare che parlare.

I giovani tendono a trasformare l'amore in amicizia. Alla coppia sostituiscono il gruppo. Il punto è questo: rinunciare all'individualismo romantico o ne hanno paura? Mi piacerebbe saperlo. Soprattutto perché in questi gruppi trovo sempre delle coppie.

Chi ha buttato questo sasso è una ragazza bionda, curata, alta. Di quelle che vogliono dire con tutta la persona e l'atteggiamento di essersi conquistata l'indipendenza. E' giornalista. Si è portata con lei nella casa elegante tre operai, tecnici dell'ultimo impianto elettronico di Milano. E' uno di questi che tenta le conclusioni.

Amore e sesso non sono cose separate anche se diverse. Il discorso sui due temi non finirà mai perché si evolve con la vita. E' questione anche qui di conoscenza, di educazione e di cultura. Ci saranno sempre accoppiamenti giusti e accoppiamenti sbagliati, matrimoni giusti e sbagliati, ma più i giovani saranno posti in grado di entrare nella vita con le indispensabili conoscenze, più il problema si scioglierà in modo adeguato. Sono gli scrittori che celebrano il sesso sempre come un rito, malefico o benefico non importa».

Il discorso passa alla letteratura, all'arte. La discussione si anima. Questi giovani non hanno letto molto, ma hanno letto bene. Hanno una informazione vasta, non dimostrano di portare paracocchi.

«Cos'è il termine d'avanguardia in letteratura, nelle arti figurative? Ogni generazione ha cercato o si è illusa di cercare il nuovo ed è stata avanguardia. Non è questo che qualifica. Avanguardia è un movimento quando apre un orizzonte e di lì ci si avvia lontano», dice la giornalista; e continua imperterrita: «Non è più questione di forma e sostanza. L'una e l'altra non sono tutt'uno. Come ci pare di avere superato la questione dell'impegno e del disimpegno. Se siamo la generazione della protesta globale da da sé che siamo impegnati. Impegnati uno per uno, per gruppo, per generazione, per incontro di continenti, non catalogati, inquadrati, organizzati. Ci sono stati coloro che hanno ritenuto di parlare di Paese, di Vittorini o altri come nostri scrittori preferiti. Che cosa significa? Quello che suscitano in noi questi scrittori è diverso da quello di chi ci giudica». Si fa sotto la regista: «Ma i libri che comprendiamo solo noi, o i quadri, o i film servono a trasformare se per gli altri non dicono, non esprimono? Mi sono posta questa domanda dopo aver letto "Il gioco dell'Oca" di Sanguine

«Certo, sono favorevole alla esperienza presenziale, ma la esperienza presenziale ha un valore affettivo e morale, contraria al farlo per farlo, al disordine morale. Dello questo non ho bisogno di aggiungere che sono favorevole all'istituzione del divorzio e proprio per senso morale».

Chi ci parla in questo modo è una giovanissima regista teatrale, di nome Sanguine, il figlio del corpo perfetto. Ha radunato nella sua casa una decina di altri giovani e ragazze tutti pronti alle risposte e alle domande. Non come si fa ancora oggi nelle scuole dicono: qui dobbiamo partecipare alla discussione in parità.

Il 70% dei giovani anche delle nostre generazioni non sanno nulla sul sesso. Spesso lo discutono intellettualmente ma chi ha loro insegnato a conoscerlo, da se stessi? Né la scuola, né la famiglia, né altri. Eppure è una ignoranza che si sconta. E a pagarla non siamo solo noi ma chi è pronto a gridare allo scandalo quando il sesso scoppia e accadono fatti che riempiono i giornali, che fanno censurare film e libri con ipocriti pistolotti moralistici e il malcelato gusto di immergersi nei particolari più scabrosi.

Lo scandalismo è del vecchio e degli ipocriti. L'unica medicina è fare conoscere il problema con mezzi adatti. Dall'infanzia. La favola del cavallo finisce nelle case di correzione e crea le passeggerie. Il giovane professore che ha parlato ha la faccia pulita e gli occhi chiari di chi non ama darsi arie, né darsi ad intendere neppure a se stesso.

Credo di essere uno dei giovani che si è sposato per amore. E so di non essere un caso raro nella mia generazione. Mia moglie è stata la prima ragazza cui ho voluto bene. La prima e l'ultima. L'amore si può dare e ricevere. Nel mio caso è ricambiato. Credo che la nostra fortuna sia discesa dalla conoscenza del sesso che entrambi abbiamo avuto la ventura di possedere fin da bambini. Perciò non ci siamo lasciati né sorprendere, né bruciare.

La moglie di Gianni Tarchetti, l'impiegato di banca che ha parlato per ultimo, gli sta accanto e sorride assentendo. E' laureata in filosofia, ama più pensare che parlare.

I giovani tendono a trasformare l'amore in amicizia. Alla coppia sostituiscono il gruppo. Il punto è questo: rinunciare all'individualismo romantico o ne hanno paura? Mi piacerebbe saperlo. Soprattutto perché in questi gruppi trovo sempre delle coppie.

Chi ha buttato questo sasso è una ragazza bionda, curata, alta. Di quelle che vogliono dire con tutta la persona e l'atteggiamento di essersi conquistata l'indipendenza. E' giornalista. Si è portata con lei nella casa elegante tre operai, tecnici dell'ultimo impianto elettronico di Milano. E' uno di questi che tenta le conclusioni.

Amore e sesso non sono cose separate anche se diverse. Il discorso sui due temi non finirà mai perché si evolve con la vita. E' questione anche qui di conoscenza, di educazione e di cultura. Ci saranno sempre accoppiamenti giusti e accoppiamenti sbagliati, matrimoni giusti e sbagliati, ma più i giovani saranno posti in grado di entrare nella vita con le indispensabili conoscenze, più il problema si scioglierà in modo adeguato. Sono gli scrittori che celebrano il sesso sempre come un rito, malefico o benefico non importa».

Alle 7.30 di oggi Paolo VI partirà per la Turchia, a bordo dello speciale quadrigetto (ribattezzato per l'occasione «Clipper Sant Paolo»), messo a disposizione da una compagnia americana. Arriverà nella capitale turca alle 10, ed a mezzogiorno si recherà nel palazzo presidenziale, per incontrarsi con il capo dello Stato. Il incontro più importante sarà la sua audace nel pomeriggio quando Paolo VI si recherà a far visita al patriarca Atenagoras, capo spirituale dei 150 milioni di cristiani ortodossi, nella sua residenza di «Pinar».

Il viaggio del Pontefice si concluderà domani, dopo un breve giro in alcuni centri della Turchia, fra i quali la città maggiormente colpita dal terremoto di sabato: Adapazarı. E' stato infatti ufficialmente confermato che, malgrado le distinzioni, il programma della visita di Paolo VI in quella zona non subirà alcun mutamento. Vi sono state, invece, alcune aggiunte, oltre alla visita a Smirne ed Efeso, nel breve viaggio è stata inserita una gita in barca nel Bosforo; inoltre il Pontefice potrà far visita anche al Patriarca ortodosso armeno indipendente Shmouk Kallustyan, nel quartiere Kumpaki di Istanbul.

Vivissimo è, naturalmente, l'attesa di questo viaggio, che segnerà anche se il disastro dei giorni scorsi ha fatto passare la notizia in secondo piano su tutta la stampa turca.

Il viaggio di Paolo VI, si innesca nel quadro della recente svolta dei rapporti tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa, secondo le linee tracciate da Giovanni XXIII e dal Concilio Ecumenico II. Lo stesso Paolo VI di recente, ha precisato che la visita ad Atenagoras va vista come un ulteriore passo «per aprire la via verso un rapporto di una perfetta comunione fra chiesa cattolica e chiesa ortodossa». I primi inizi di questo ravvicinamento si ebbero con l'annuncio della convocazione del Concilio, che fu accolto assai favorevolmente negli ambienti ortodossi, sia pure nella sottile misura delle divergenze dottrinali.

Poco alla volta, tuttavia, molte diffidenze si attenuarono, fino al punto che — nel 1962 — venne programmato un incontro tra Atenagoras e Giovanni XXIII. La morte del pontefice impedì la realizzazione dell'evento; ma Paolo VI, riprendendone sostanzialmente la politica per questo problema, giunse ad un duplice incontro col capo del cristianesimo d'Oriente durante la sua visita a Gerusalemme il 5 ed il 6 gennaio del 1964. Dopo quel primo contatto, molti altri atti politici hanno contribuito notevolmente a questo avvicinamento, fra cristiani greci e d'Oriente che durava ormai da novecento anni.

DETROIT IN FIAMME



Sei ragioni per la rivolta

La Commissione governativa per i diritti civili scrive il suo rapporto a proposito della situazione della manodopera negra negli USA: «Sebbene i loro livelli di occupazione siano considerevolmente saliti durante gli ultimi vent'anni, i lavoratori negri continuano ad essere per la maggioranza confinati nei lavori meno qualificati. Soprattutto a causa di questa situazione, i negri sono anche rappresentati in misura altissima tra la massa dei disoccupati. La recente recessione ha reso tutto questo chiarissimo. Ma anche superata la

fase critica, i negri continuano a subire le fiele dei disoccupati. Molti negri rimarranno permanentemente o cronicamente disoccupati a meno che non sia preso qualche provvedimento per avviare corsi di riqualificazione che li mettano in grado di assolvere i compiti oggi richiesti. La situazione dei negri nel mondo del lavoro è conseguenza di molti fattori, fra i quali sono da includere i seguenti: 1) discriminazione contro i negri sia nelle scuole che nei corsi professionali; 2) discriminazione contro i negri nell'apprendistato; 3) discriminazione contro i negri nelle organizzazioni sindacali, particolarmente in quelle dell'edilizia e dei macchinisti; 4) discriminazione contro i negri nei posti di lavoro e nei corpi professionali di cui sono responsabili le Forze Armate; 5) discriminazione nei pubblici uffici e perfino il Governo federale. E' da mettere in relazione con tutti questi fattori, che contribuiscono a limitare l'aspirazione e il tipo degli impieghi offerti ai negri, la mancanza di motivazione che spesso si riscontra presso molti lavoratori negri per la loro rinuncia a frequentare corsi di qualificazione e a migliorare il loro stato. E' chiaro che questa mancanza di motivazione è in sé il prodotto di una discriminazione e lungo sofferenza».

(Nelle telefonate ANSA e AP: due agenti armati di carabina arrestano un negro; un militare della guardia nazionale, fucile imbracciato, nei pressi di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

LONDRA, 24. Stokely Carmichael, dirigente del movimento per il Potere negro, conclusa una serie di comizi a Londra, è partito per il Vietnam, via Praga. Ad Hanoi porterà la solidarietà del popolo negro degli Stati Uniti con la lotta che il popolo vietnamita conduce contro lo stesso nemico.

Non è escluso che, se fosse rimasto ancora a Londra, Carmichael sarebbe stato arrestato, fucile imbracciato, con presunti di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

La Commissione governativa per i diritti civili scrive il suo rapporto a proposito della situazione della manodopera negra negli USA: «Sebbene i loro livelli di occupazione siano considerevolmente saliti durante gli ultimi vent'anni, i lavoratori negri continuano ad essere per la maggioranza confinati nei lavori meno qualificati. Soprattutto a causa di questa situazione, i negri sono anche rappresentati in misura altissima tra la massa dei disoccupati. La recente recessione ha reso tutto questo chiarissimo. Ma anche superata la

fase critica, i negri continuano a subire le fiele dei disoccupati. Molti negri rimarranno permanentemente o cronicamente disoccupati a meno che non sia preso qualche provvedimento per avviare corsi di riqualificazione che li mettano in grado di assolvere i compiti oggi richiesti. La situazione dei negri nel mondo del lavoro è conseguenza di molti fattori, fra i quali sono da includere i seguenti: 1) discriminazione contro i negri sia nelle scuole che nei corsi professionali; 2) discriminazione contro i negri nell'apprendistato; 3) discriminazione contro i negri nelle organizzazioni sindacali, particolarmente in quelle dell'edilizia e dei macchinisti; 4) discriminazione contro i negri nei posti di lavoro e nei corpi professionali di cui sono responsabili le Forze Armate; 5) discriminazione nei pubblici uffici e perfino il Governo federale. E' da mettere in relazione con tutti questi fattori, che contribuiscono a limitare l'aspirazione e il tipo degli impieghi offerti ai negri, la mancanza di motivazione che spesso si riscontra presso molti lavoratori negri per la loro rinuncia a frequentare corsi di qualificazione e a migliorare il loro stato. E' chiaro che questa mancanza di motivazione è in sé il prodotto di una discriminazione e lungo sofferenza».

(Nelle telefonate ANSA e AP: due agenti armati di carabina arrestano un negro; un militare della guardia nazionale, fucile imbracciato, nei pressi di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

LONDRA, 24. Stokely Carmichael, dirigente del movimento per il Potere negro, conclusa una serie di comizi a Londra, è partito per il Vietnam, via Praga. Ad Hanoi porterà la solidarietà del popolo negro degli Stati Uniti con la lotta che il popolo vietnamita conduce contro lo stesso nemico.

Non è escluso che, se fosse rimasto ancora a Londra, Carmichael sarebbe stato arrestato, fucile imbracciato, con presunti di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

La Commissione governativa per i diritti civili scrive il suo rapporto a proposito della situazione della manodopera negra negli USA: «Sebbene i loro livelli di occupazione siano considerevolmente saliti durante gli ultimi vent'anni, i lavoratori negri continuano ad essere per la maggioranza confinati nei lavori meno qualificati. Soprattutto a causa di questa situazione, i negri sono anche rappresentati in misura altissima tra la massa dei disoccupati. La recente recessione ha reso tutto questo chiarissimo. Ma anche superata la

fase critica, i negri continuano a subire le fiele dei disoccupati. Molti negri rimarranno permanentemente o cronicamente disoccupati a meno che non sia preso qualche provvedimento per avviare corsi di riqualificazione che li mettano in grado di assolvere i compiti oggi richiesti. La situazione dei negri nel mondo del lavoro è conseguenza di molti fattori, fra i quali sono da includere i seguenti: 1) discriminazione contro i negri sia nelle scuole che nei corsi professionali; 2) discriminazione contro i negri nell'apprendistato; 3) discriminazione contro i negri nelle organizzazioni sindacali, particolarmente in quelle dell'edilizia e dei macchinisti; 4) discriminazione contro i negri nei posti di lavoro e nei corpi professionali di cui sono responsabili le Forze Armate; 5) discriminazione nei pubblici uffici e perfino il Governo federale. E' da mettere in relazione con tutti questi fattori, che contribuiscono a limitare l'aspirazione e il tipo degli impieghi offerti ai negri, la mancanza di motivazione che spesso si riscontra presso molti lavoratori negri per la loro rinuncia a frequentare corsi di qualificazione e a migliorare il loro stato. E' chiaro che questa mancanza di motivazione è in sé il prodotto di una discriminazione e lungo sofferenza».

(Nelle telefonate ANSA e AP: due agenti armati di carabina arrestano un negro; un militare della guardia nazionale, fucile imbracciato, nei pressi di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

LONDRA, 24. Stokely Carmichael, dirigente del movimento per il Potere negro, conclusa una serie di comizi a Londra, è partito per il Vietnam, via Praga. Ad Hanoi porterà la solidarietà del popolo negro degli Stati Uniti con la lotta che il popolo vietnamita conduce contro lo stesso nemico.

Non è escluso che, se fosse rimasto ancora a Londra, Carmichael sarebbe stato arrestato, fucile imbracciato, con presunti di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

La Commissione governativa per i diritti civili scrive il suo rapporto a proposito della situazione della manodopera negra negli USA: «Sebbene i loro livelli di occupazione siano considerevolmente saliti durante gli ultimi vent'anni, i lavoratori negri continuano ad essere per la maggioranza confinati nei lavori meno qualificati. Soprattutto a causa di questa situazione, i negri sono anche rappresentati in misura altissima tra la massa dei disoccupati. La recente recessione ha reso tutto questo chiarissimo. Ma anche superata la

fase critica, i negri continuano a subire le fiele dei disoccupati. Molti negri rimarranno permanentemente o cronicamente disoccupati a meno che non sia preso qualche provvedimento per avviare corsi di riqualificazione che li mettano in grado di assolvere i compiti oggi richiesti. La situazione dei negri nel mondo del lavoro è conseguenza di molti fattori, fra i quali sono da includere i seguenti: 1) discriminazione contro i negri sia nelle scuole che nei corsi professionali; 2) discriminazione contro i negri nell'apprendistato; 3) discriminazione contro i negri nelle organizzazioni sindacali, particolarmente in quelle dell'edilizia e dei macchinisti; 4) discriminazione contro i negri nei posti di lavoro e nei corpi professionali di cui sono responsabili le Forze Armate; 5) discriminazione nei pubblici uffici e perfino il Governo federale. E' da mettere in relazione con tutti questi fattori, che contribuiscono a limitare l'aspirazione e il tipo degli impieghi offerti ai negri, la mancanza di motivazione che spesso si riscontra presso molti lavoratori negri per la loro rinuncia a frequentare corsi di qualificazione e a migliorare il loro stato. E' chiaro che questa mancanza di motivazione è in sé il prodotto di una discriminazione e lungo sofferenza».

(Nelle telefonate ANSA e AP: due agenti armati di carabina arrestano un negro; un militare della guardia nazionale, fucile imbracciato, nei pressi di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

LONDRA, 24. Stokely Carmichael, dirigente del movimento per il Potere negro, conclusa una serie di comizi a Londra, è partito per il Vietnam, via Praga. Ad Hanoi porterà la solidarietà del popolo negro degli Stati Uniti con la lotta che il popolo vietnamita conduce contro lo stesso nemico.

Non è escluso che, se fosse rimasto ancora a Londra, Carmichael sarebbe stato arrestato, fucile imbracciato, con presunti di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)

Carmichael partito da Londra: va nel Vietnam

La Commissione governativa per i diritti civili scrive il suo rapporto a proposito della situazione della manodopera negra negli USA: «Sebbene i loro livelli di occupazione siano considerevolmente saliti durante gli ultimi vent'anni, i lavoratori negri continuano ad essere per la maggioranza confinati nei lavori meno qualificati. Soprattutto a causa di questa situazione, i negri sono anche rappresentati in misura altissima tra la massa dei disoccupati. La recente recessione ha reso tutto questo chiarissimo. Ma anche superata la

fase critica, i negri continuano a subire le fiele dei disoccupati. Molti negri rimarranno permanentemente o cronicamente disoccupati a meno che non sia preso qualche provvedimento per avviare corsi di riqualificazione che li mettano in grado di assolvere i compiti oggi richiesti. La situazione dei negri nel mondo del lavoro è conseguenza di molti fattori, fra i quali sono da includere i seguenti: 1) discriminazione contro i negri sia nelle scuole che nei corsi professionali; 2) discriminazione contro i negri nell'apprendistato; 3) discriminazione contro i negri nelle organizzazioni sindacali, particolarmente in quelle dell'edilizia e dei macchinisti; 4) discriminazione contro i negri nei posti di lavoro e nei corpi professionali di cui sono responsabili le Forze Armate; 5) discriminazione nei pubblici uffici e perfino il Governo federale. E' da mettere in relazione con tutti questi fattori, che contribuiscono a limitare l'aspirazione e il tipo degli impieghi offerti ai negri, la mancanza di motivazione che spesso si riscontra presso molti lavoratori negri per la loro rinuncia a frequentare corsi di qualificazione e a migliorare il loro stato. E' chiaro che questa mancanza di motivazione è in sé il prodotto di una discriminazione e lungo sofferenza».

(Nelle telefonate ANSA e AP: due agenti armati di carabina arrestano un negro; un militare della guardia nazionale, fucile imbracciato, nei pressi di un incendio; veduta aerea di una isolata completamente in preda alle fiamme)